

Il cannocchiale

Il peso dei partiti aretini a Firenze

di Romano Salvi

E' vero che con Monti al governo i partiti rischiano di contare sempre meno, ma se il presidente Napolitano ha affidato il governo al professore e ai suoi ministri non è certo per mettere ai margini la politica, anzi è proprio per ridarle una dignità persa in questi anni per la strada. E' anche vero che se contano poco a Roma, la lezione dovranno impararla anche ad Arezzo e anche a Firenze. L'effetto Monti, per la verità, ha già cominciato a far capolino sia nei palazzi aretini che in quelli fiorentini. E lascerà certo tracce nelle prossime alleanze di governo anche locale.

[continua a pagina 5]



Il cannocchiale dalla prima pagina

Quanto pesa la politica aretina a Firenze

Lo ha detto chiaro, ieri in una intervista al Corriere, nello stesso giorno in cui veniva eletto segretario regionale dell'Udc, ovvero il partito che più sostiene Monti, Lorenzo Zirri, politico di lungo corso, l'unico aretino alla guida regionale di un partito. E' vero che a quei tempi i partiti avevano ben altro peso sugli elettori, è vero che l'Udc di oggi non è la Dc, ma per rintracciare nella storia della politica aretina un segretario regionale di partito, bisogna risalire ai tempi in cui la Dc governava a Roma e il Pci a Firenze. E proprio al vertice regionale del partito che ha da sempre contraddistinto la Toscana rossa è stato negli anni 70 Alessio Pasquini, valdarnese come Zirri, scomparso un anno fa, che poi da senatore si sarebbe riconosciuto

subito sulle posizioni dell'attuale presidente Napolitano. Insomma ben prima di Zirri. Che comunque, insieme a Pasquini, resta nella storia il solo segretario regionale aretino di un partito. Che però, almeno per ora, non è al governo della Toscana. Dove non c'è un aretino dal 2005, quando, dopo quindici anni da assessore, è decaduto il mandato di Tito Barbini. Sette anni, ormai, senza un rappresentante del territorio nella giunta regionale hanno certo un peso appunto sul territorio. Non a caso il segretario provinciale del Pd, Marco Meacci, minacciò l'autosospensione, poi ritirata, del suo partito per la mancata nomina di Vincenzo Ceccarelli nell'esecutivo regionale guidata da Enrico Rossi. E' vero che da tempo circolano le

voci di un rimpasto nella giunta regionale, che potrebbe rimettere in gioco Ceccarelli, ma per ora l'ex presidente della Provincia di Arezzo deve accontentarsi della presidenza di una commissione, pur prestigiosa e strategica, come quella per l'assetto del territorio. Alla guida di una commissione regionale come un altro dei cinque consiglieri regionali aretini, Marco Manneschi, eletto con l'Idv, presidente della commissione Affari Istituzionali. E' tutto quello che passa il convento, per quanto Ceccarelli e Manneschi, come Enzo Brogi, in maggioranza, e Paolo Ammirati e Stefano Mugnai in minoranza si diano da fare perché Arezzo conti qualcosa in Regione.

Romano Salvi

